

Un italiano, tanti italiani

L'italiano e le sue varianti sociolinguistiche

Emanuela Luzzoli
Gargnano del Garda, 14 aprile 2024

VARIAZIONE LINGUISTICA E VARIETÀ DELLA LINGUA

OGNI LINGUA È UN SISTEMA PER SUA NATURA MUTEVOLE

La *variazione linguistica* fa riferimento al carattere mutevole delle lingue e al loro presentarsi sotto forme diverse nei comportamenti linguistici dei parlanti.

La variazione non va confusa col *mutamento* (o cambiamento) diacronico:

esso implica il riferimento al trascorrere del tempo, una modificazione lungo l'asse temporale, mentre la variazione si riferisce generalmente alla **sincronia**.

VARIAZIONE LINGUISTICA E VARIETÀ DELLA LINGUA

Diversi sono i fattori della variazione interna di una lingua:

TEMPO

SPAZIO

COLLOCAZIONE SOCIALE DEI PARLANTI

SITUAZIONE COMUNICATIVA

MEZZO USATO PER LA COMUNICAZIONE
E LA SUA EVENTUALE EVOLUZIONE TECNOLOGICA

VARIAZIONE LINGUISTICA E VARIETÀ DELLA LINGUA

Queste diverse dimensioni della variazione di una lingua costituiscono i CRITERI in base ai quali classificare le varietà di lingua.

Essi consentono di situare ogni produzione linguistica all'interno dello

SPAZIO DI VARIAZIONE DI UNA LINGUA

Un qualunque messaggio linguistico è, infatti, sempre prodotto in una determinata varietà di lingua ed ha una sua collocazione in ciascuna delle dimensioni.

QUALI SONO LE VARIETÀ DELL'ITALIANO?

1. LA VARIETÀ DIACRONICA

relativa al variare del tempo storico.

L'italiano del '300, quello di Dante, era differente da quello contemporaneo

2. LA VARIETÀ DIATOPICA

relativa alla geografia regionale e locale dell'Italia, alle sue **parlate regionali** e ai suoi

dialetti che pongono un'importante variabilità linguistica sia sul piano fonologico e sintattico sia su quello lessicale (geosinonimi)

3. LA VARIETÀ DIASTRATICA

relativa alla posizione sociale dei parlanti.

Il livello di istruzione, il sesso, l'età, la provenienza socioculturale rappresentano importanti elementi di variabilità linguistica

4. LA VARIETÀ DIAFASICA

relativa alla situazione e al contesto comunicativo.

Si va dal **registro** formale a quello colloquiale e informale

5. LA VARIETÀ DIAMESICA

relativa al mezzo di comunicazione.

La **lingua scritta** si differenzia da quella **parlata** e l'oralità è sicuramente più flessibile

Io parlo italiano...» MA QUALE ITALIANO?

Noi usiamo sempre lo stesso linguaggio per rivolgerci a tutti e in tutte le situazioni?

LE GRAMMATICHE SCOLASTICHE CI FANNO PENSARE CHE ESISTA UN SOLO
ITALIANO, SEMPRE UGUALE A SE STESSO

Nell'italiano delle grammatiche ci sono frasi come:

“la mamma dorme”

“il sole splende nel cielo”

ma, nella realtà, nessuno pronuncia né pronuncerebbe frasi simili.

NELLA REALTÀ

Se, per esempio, un bambino romano dicesse «la mamma dorme», forse sarebbe preso in giro dai suoi coetanei.

Al posto di «la mamma dorme», il bambino romano dirà piuttosto:
«mi madre sta a dormì»

e un bimbo più piccolo potrebbe dire
«mamma sta dormendo»

e un altro, decisamente irrequieto, potrebbe esternare
«Uffa, che noia, questa è ancora lì cheddorme!»

NELLA LINGUA ITALIANA REALE

Allo stesso modo, al posto di «il sole splende in cielo», si dirà più verosimilmente:

«che bella giornata!»

«oggi c'è il sole: quasi quasi esco», o ancora

«ammazza che sole che c'è oggi!»

I GRAMMATICI

propongono e analizzano
un

MODELLO DI LINGUA
ideale, univoco e di
riferimento

L'ITALIANO STANDARD

spesso distante dalla realtà
dei parlanti

I SOCIOLINGUISTI

Presentano, invece,
numerose

VARIETÀ DI ITALIANO

e considerano la lingua
italiana come

UN INSIEME DI VARIETÀ

LA SOCIOLINGUISTICA

Si occupa principalmente delle 3 varietà,
DIASTRATICA, DIAFASICA e DIAMESICA
che nel complesso definiscono il

REPERTORIO DELLA LINGUA ITALIANA

Esso si definisce come:

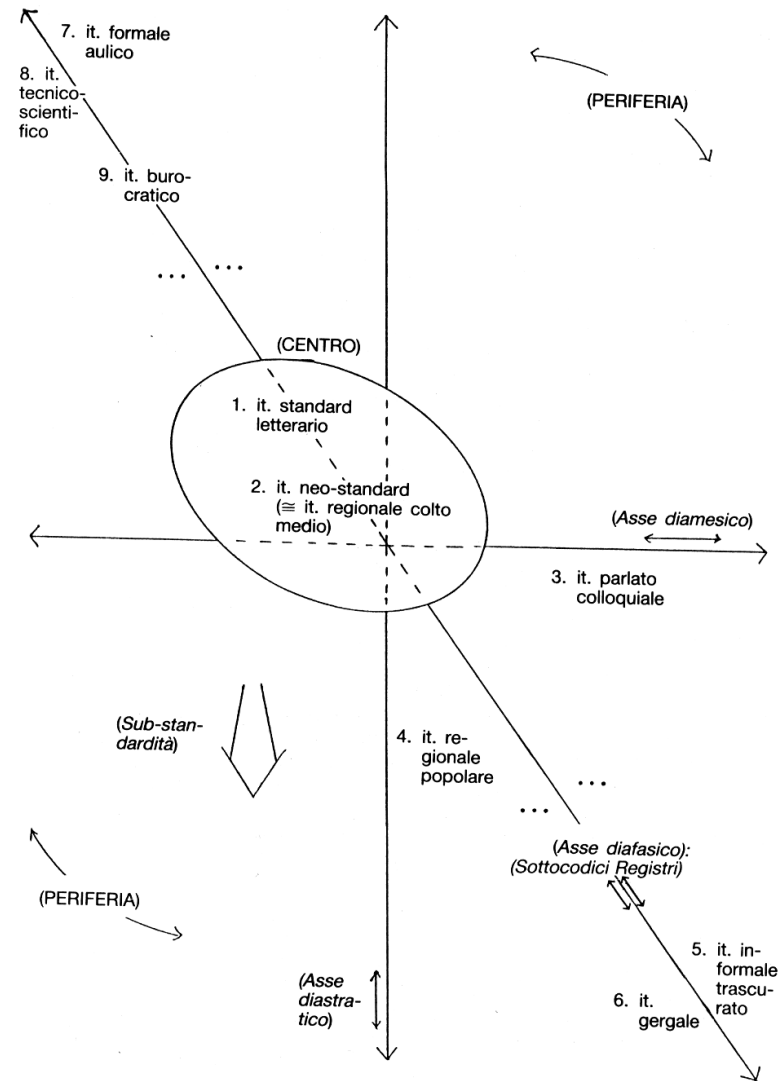
«l'insieme delle lingue, o delle varietà di una stessa lingua,
utilizzate da un parlante o da una comunità linguistica»

L'ARCHITETTURA DELL'ITALIANO CONTEMPORANEO

Il modello sincronico multidimensionale di Berruto (1987, 2012) poi rivisitato da Antonelli (2016) prevede:

un **CONTINUUM AD ADDENSAMENTI** una gamma di varietà organizzata su tre **ASSI di variazione** della lingua:

la **diamesia**, dal polo «scritto scritto» al polo «parlato parlato», a destra (cfr. Nencioni 1976);
la **diastratia**, dal polo «alto» a quello «basso» ai limiti della sub-standardità;
la **diafasia**, dal polo «formale-formalizzato» (cfr. De Mauro 1970) in alto a sinistra (**lingue speciali e linguaggi settoriali**) al polo «informale» in basso a destra con differenti **registri linguistici e sottocodici**.



Tra centro, periferia, standard e altro...

«Nel modello si distingue poi fra un **CENTRO**, ove sono raccolti i fatti tendenzialmente *unitari, standardizzati, normativi e normalizzanti*, che costituiscono per così dire *il nocciolo unitario della lingua ...*

...e una **PERIFERIA**, che raccoglie i fatti tendenzialmente *non unitari, denormalizzanti o devianti dalla norma accettata*, che costituiscono un'area più fluttuante e instabile, la sezione *non standard e sub-standard* delle varietà dell'italiano»

«il centro sociolinguistico dell'architettura non coincide con il suo centro geometrico, ma è *spostato verso il quadrante scritto, formale, alto*, data la peculiare storia della lingua italiana, il cui **standard** si è tradizionalmente *modellato sull'uso scritto, letterario*, aulicizzante.

[...] Ogni direzione radiale al di fuori del centro situa una varietà tendenzialmente centrifuga; *dal centro verso il basso* aumenta... il carattere sub-standard delle varietà, mentre *dal centro verso l'alto* aumenta il carattere non standard (ma non sub-standard).

[...] La categoria di **non standard** copre quindi *tutti* quei **tratti non standardizzati, marcati** in qualche modo rispetto allo standard: **sub-standard** ne è una *sottocategoria*, che copre quei tratti non standard *marcati verso il basso* dell'asse sociale o diafasico».

Le implicazioni diatopiche nell'italiano

Anche per le varietà diatopiche valgono le considerazioni relative al “continuum”:
immaginando un lungo segmento, ai due estremi opposti si individuano due varietà ben distinte e tra queste una serie di varietà che sfumano l'una nell'altra.

A un estremo del segmento troviamo una **varietà regionale bassa**, fortemente marcata da tratti dialettali, e all'estremo opposto una **varietà regionale alta**, più vicina alla varietà standard, marcata da tratti dialettali, quasi esclusivamente, a livello fonetico e prosodico (cfr. Sobrero) ma anche a livello lessicale con i geosinonimi.

IT. REGIONALE
BASSO

IT. REGIONALE
POPOLARE

IT. NEO-STANDARD
(IT. REGIONALE COLTO
MEDIO)

IT. REGIONALE
ALTO

Perché «l'italiano non è parlato in modo uniforme nell'intero territorio nazionale» (Marazzini)

GEOSINONIMI E GEOMONIMI

I **GEOSINONIMI** sono sinonimi, ciascuno dei quali è diffuso su un'area propria, come ad esempio il verbo *stare* che nell'Italia meridionale è usato col significato di 'essere'.

MACROAREA SETTENTRIONALE	MACROAREA MEDIANA	MACROAREA MERIDIONALE
anguria	cocomero	anguria, melone d'acqua
asino	ciuco, somaro	ciuccio
attaccapanni, ometto	gruccia	stampella, croce
avere	tenere	avere
lavandino	acquaio	lavandino
michetta	pagnotta, rosetta	panino, rosetta
ora	adesso	mo'
papà	babbo	papà
stringhe	aggetti	lacci, lazzi
strofinaccio	cencio	mappina
rubinetto	cannella	rubinetto
tapparella	tapparella	serranda, avvolgibile

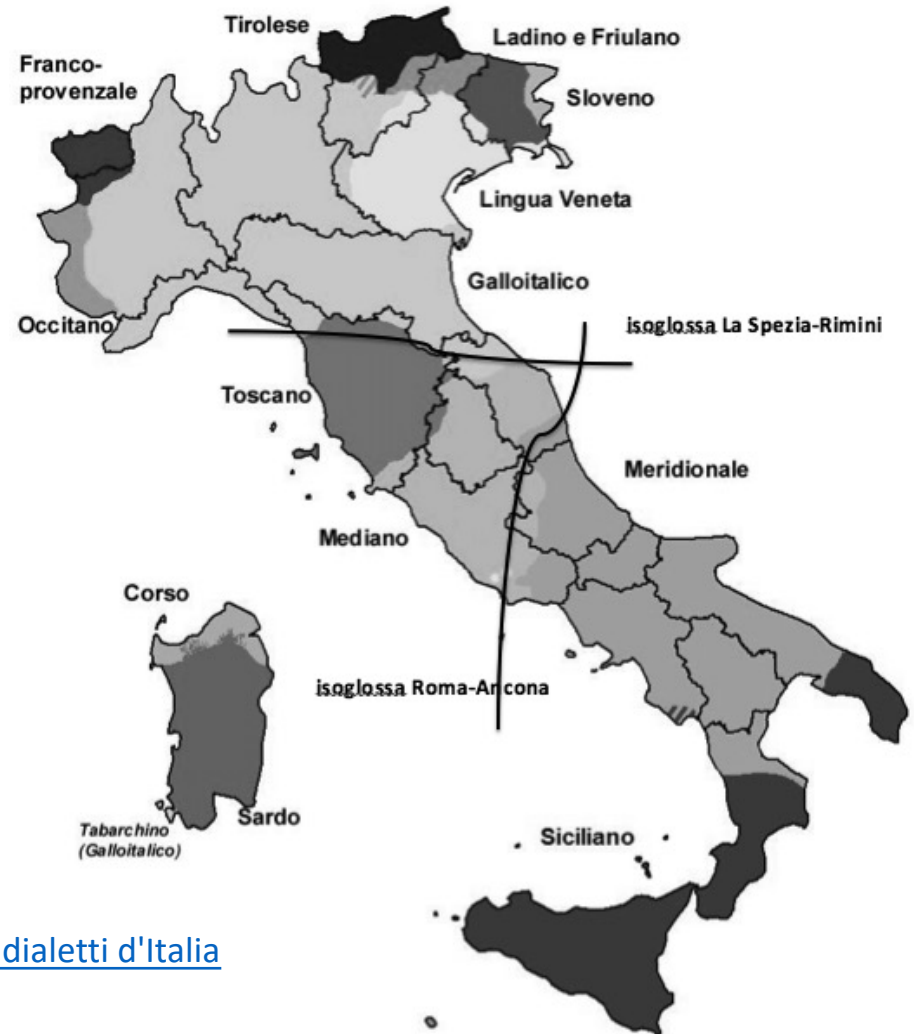
I **GEOMONIMI** invece, sono parole che hanno un significato differente a seconda della zona geografica.

Ad es. *comare* in Toscana significa 'pettegola', mentre nel meridione indica la 'madrina', cioè la donna che ha tenuto a battesimo o cresima un bambino o ha fatto da testimone di nozze.

Babbo in Toscana si usa per 'papà' nell'Italia meridionale significa 'stupido'.

L'italiano e i suoi italiani

A tale variabilità si aggiunga la componente di «**diglossia**» (non di bilinguismo!) che coinvolge tutta la penisola: in alcune regioni la dialettofonia è minoritaria ma in altre, come Veneto e Campania, i dialetti sono estremamente vitali e considerati «varietà di prestigio».



[Enrico Brignano, I dialetti d'Italia](#)

COME SI DICE DALLE VOSTRE PARTI?

Un viaggio tra diatopia e diacronia dell'italiano

Un'estate tra le voci dialettali nelle carte dell'AIS
(Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale)

CHE COS'È L'AIS?

Accademia della Crusca
#EstateconlaCrusca

Un'estate tra le voci dialettali nelle carte dell'AIS

L'"Atlante Linguistico ed Etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale" è stato pubblicato dal 1928 al 1940 e si basa su dati raccolti durante inchieste dialettologiche condotte su tutto il territorio italiano a partire dagli anni Dieci del Novecento.

Nel corso degli anni l'AIS è stato interamente digitalizzato, e oggi le sue carte sono accessibili a tutti, gratuitamente, in rete (all'indirizzo: <https://www3.pd.istc.cnr.it/navigais-web/>).

CHE COS'È UN ATLANTE LINGUISTICO?

Accademia della Crusca
#EstateconlaCrusca

Un'estate tra le voci dialettali nelle carte dell'AIS

È una **raccolta di carte sulle quali, per ogni località esplorata, sono riprodotte le corrispondenti traduzioni dialettali di un concetto, di una parola o di una frase, raccolte dalla viva voce dei parlanti attraverso vere e proprie interviste**; i dialettologi rivolgono ai parlanti di diverse località domande tipo "come chiama questo oggetto? Come dice questa frase?".

Sfogliando queste carte, quindi, si trovano **parole graficamente collocate sulla zona geografica da cui provengono**, nelle loro forme varianti "in diatopia", ossia in relazione alla provenienza degli informatori.

COME È FATTA UNA CARTA DELL'AIS?

Accademia della Crusca
#EstateconlaCrusca

Un'estate tra le voci dialettali nelle carte dell'AIS

Ogni carta riporta la domanda del dialettologo e le risposte dei parlanti delle diverse località, disposte sulla cartina geografica. Il risultato sono delle **mappe dell'Italia in cui le parole sono trascritte nella forma in cui le hanno pronunciate gli informatori**.

Si tratta di inchieste svolte circa un secolo fa, perciò **non c'è da stupirsi se alcune delle parole o espressioni che vi presentiamo non sono più in uso**. Potete anzi confrontarle con quelle in uso oggi nella vostra zona per vedere cosa, nella vostra varietà linguistica, è cambiato e cosa è rimasto uguale. Leggerle non è difficile, basta "prenderci la mano".

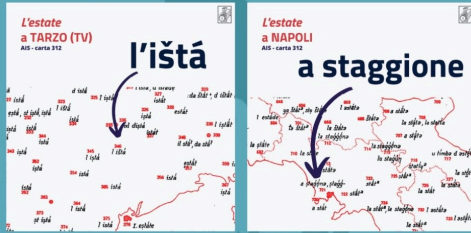
Accademia della Crusca
#EstateconlaCrusca

COME SI DICE DALLE VOSTRE PARTI?

Le risposte dei dialettologi sul territorio italiano a partire dagli anni Dieci del '900: le conoscete o le usate ancora?

Come si dice dalle vostre parti?

L'ESTATE

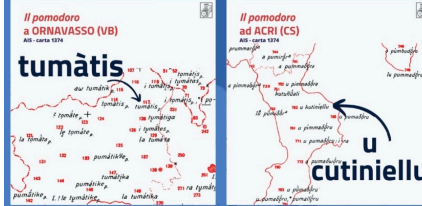


Voci dialettali dalle carte dell' AIS

Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale

Come si dice dalle vostre parti?

IL POMODORO



Voci dialettali dalle carte dell' AIS

Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale

Come si dice dalle vostre parti?

IL CETRIOLO

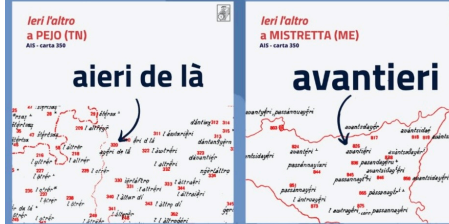


Voci dialettali dalle carte dell' AIS

Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale

Come si dice dalle vostre parti?

IERI L'ALTRO

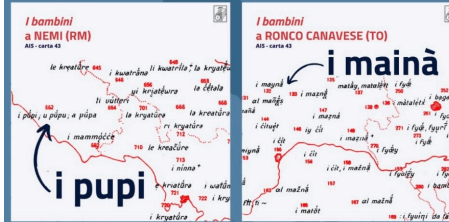


Voci dialettali dalle carte dell' AIS

Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale

Come si dice dalle vostre parti?

I BAMBINI



Voci dialettali dalle carte dell' AIS

Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale

Come si dice dalle vostre parti?

SEI UN BUGIARDO



Voci dialettali dalle carte dell' AIS

Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale

Come si dice dalle vostre parti?

LA CHIOCCIOLA



Voci dialettali dalle carte dell' AIS

Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale

Accademia della Crusca

#EstateconlaCrusca

COME SI DICE DALLE VOSTRE PARTI?

Come si dice dalle vostre parti?

I CECI

I ceci a SASSARI (SS)
AIS - carta 102

I ceci a CAROVIGNO (BR)
AIS - carta 102

lu fašòru tondu

li ciciri

Voci dialettali dalle carte dell'AIS
Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale

Come si dice dalle vostre parti?

IL LAMPO

Il lampo a PIEVE DI CADORE (BL)
AIS - carta 102

Il lampo a GUBBIO (PG)
AIS - carta 102

starlùc

arlùzzano

Voci dialettali dalle carte dell'AIS
Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale

Come si dice dalle vostre parti?

IL NOCCIOLO

Il nocciolo a TRAMONTE DI SOTTO (UD)
AIS - carta 101

Il nocciolo a OTTIGLIO (AL)
AIS - carta 101

la sèpa

la gagnòla

Voci dialettali dalle carte dell'AIS
Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale

Come si dice dalle vostre parti?

IL FIUME

Il fiume a TREVICO (AV)
AIS - carta 04

Il fiume a SANT'ANTIOCO (CI)
AIS - carta 04

la iumàra

arriù

Voci dialettali dalle carte dell'AIS
Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale

Come si dice dalle vostre parti?

UNO SPICCHIO D'ARANCIA

Uno spicchio d'arancia a LACONI (OR)
AIS - carta 123

Uno spicchio d'arancia ad AMELIA (TR)
AIS - carta 123

un ciglio de portugallo

una sittùla de arangiu

Voci dialettali dalle carte dell'AIS
Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale

Come si dice dalle vostre parti?

GIOCARE A MOSCA CIECA

Giocare a mosca cieca a TREVIA (MC)
AIS - carta 103

Giocare a mosca cieca a SASSUOLO DI LIVENZA (VE)
AIS - carta 103

fa a mattaccèga

zogar a gataorba

Voci dialettali dalle carte dell'AIS
Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale

Come si dice dalle vostre parti?

LA RAGNETELA

La ragnatela a BAURA (FE)
AIS - carta 06

La ragnatela a NARO (AG)
AIS - carta 06

tlarìna

la filinia

Voci dialettali dalle carte dell'AIS
Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale

Come si dice dalle vostre parti?

LA CAVALLETTA

La cavalletta a SASSARI (SS)
AIS - carta 04

La cavalletta a COMO
AIS - carta 04

lu tiribiccu

saltamartìn

Voci dialettali dalle carte dell'AIS
Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale

Accademia della Crusca
#EstateconlaCrusca

L'ITALIANO, OGGI

Tra la fine del Novecento e i primi anni del XXI secolo

«l'italiano ha attraversato una fase complessa e per certi versi contraddittoria» (D'Achille, 2016)

- l'espansione della lingua nazionale a scapito dei dialetti è proseguita, ma non in modo uniforme sul territorio;
- evidenti i progressi sul piano dell'alfabetizzazione e della scolarità a fronte del fenomeno di un analfabetismo di ritorno

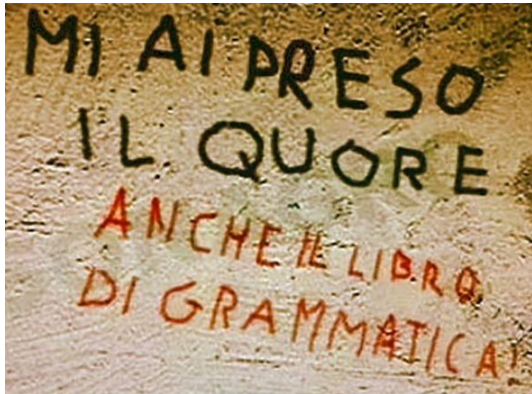
Tre **FATTORI EXTRALINGUISTICI** hanno in particolare influito sull'italiano:

- la grande diffusione della scrittura mediata tecnicamente, che ha rilanciato il codice grafico in nuove tipologie testuali (con la conseguente crisi di alcune strutture tradizionali, come la predilezione per l'ipotassi e la relativa costruzione del testo)
- l'espansione dell'inglese
- i massicci fenomeni migratori, che hanno prodotto la nascita di nuove minoranze alloglotte che hanno acquisito l'italiano come lingua seconda, trasmessa poi ai cosiddetti “nuovi italiani” di seconda generazione.

QUALE LINGUA ITALIANA INSEGNARE?

L'ITALIANO NEOSTANDARD: NUOVE TENDENZE DI RISTANDARDIZZAZIONE

La spinta alla riconfigurazione della norma, o ristandardizzazione, costituisce una dinamica costante e generale avvertibile in ogni lingua in qualsiasi fase storica” (RADTKE 2000).



ALBERTO MIONI (1983): italiano tendenziale

FRANCESCO SABATINI (1985): italiano dell'uso medio

GAETANO BERRUTO (1987): italiano neostandard

MAURIZIO DARDANO (1994): standard più aperto ad usi innovativi

LUCA SERIANNI: *l'italiano comune: quello che chiunque scrive (o dovrebbe, o vorrebbe scrivere) e che non è solo scritto ma anche parlato dalle persone colte in circostanze non troppo informali*

e altri linguisti tra cui TRIFONE, SOBRERO, CASTELLANI

PRINCIPALI TRATTI DEL NEOSTANDARD

Il neostandard rappresenta la varietà centrale dell'italiano di oggi, caratterizzata, diffusa nello scritto di media formalità e nel parlato (vedi italiano regionale alto)

La definizione "neostandard" ne sottolinea la standardizzazione, l'accettazione sul piano normativo, e la continuità, pur nella differenza, rispetto allo standard tradizionale

PIANO FONOLOGICO

regionalismi
(es. gorgia toscana,
raddoppiamento
fonosintattico,
apertura/chiusura
vocalica,
sonorizzazione S/Z)

PIANO MORFOLOGICO

PRONOMI: riduzione
del sistema, NE/CI
ridondanti, verbi
pronominali

DIMOSTRATIVI

VERBI:
semplificazione del
sistema verbale, crisi
coniuntivo

PIANO SINTATTICO

SINTASSI MARCATA:
dislocazioni, frase
scissa e segmentata,
C'È presentativo,
anacoluti

CHE POLIVALENTE

PIANO LESSICALE

Gesinonimi
Genericismi informali
Neologismi e
neoformazioni
derivazionali

La pioggia nel
pineto

di Gabriele
d'Annunzio
Alcyone, 1903



Grazie della vostra attenzione e buon soggiorno